

25 marzo 2026: "DANTEDÌ"



Il **25 marzo** è la **Giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri**, istituita nel 2020 dal Consiglio dei Ministri e dal Ministero della Cultura per celebrare il Sommo Poeta. La scelta del giorno non è casuale, perchè secondo gli studiosi, proprio in questo giorno, il Sommo Poeta che tanto ha dato alla lingua, alla letteratura e alla cultura italiane, comincia il suo Viaggio.

La narrazione di Dante è irresistibilmente affascinante, da lettore si avverte di sdoppiarsi in lui, di condividere le infinite esistenze ricche di pathos e plastica drammaticità, di cerchio in cerchio, di girone in girone. Suoni e odori permeano lo spazio, le sensazioni emergono a tutto tondo dalle pagine eterne della *Commedia*.

Dante è un grandissimo poeta ai nostri occhi, ma a ben vedere, era famoso già prima della morte e tutti parlavano della sua *Commedia*.

Dopo la morte di Dante, circolava la leggenda secondo cui, condannato all'esilio nel 1302, la moglie e gli amici avrebbero un giorno ritrovato, in mezzo alle carte che il Poeta aveva lasciato a Firenze, i primi sette canti della *Commedia*, facendoglieli poi pervenire. Sarebbe stato allora, che Dante avrebbe deciso di riprendere in mano quel progetto abbandonato. Tuttavia, si tratta appunto di una leggenda. Nella realtà,

anche se non si può escludere che già prima dell'esilio Dante avesse cominciato a pensare alla stesura di un grande poema in italiano, furono sicuramente le amarezze della lontananza e la volontà di riscatto cresciuta dentro di lui, che gli diedero la potenza creatrice da cui poté nascere la *Commedia* come oggi la conosciamo...un tesoro inestimabile!

Nelle precedenti edizioni del Dantedì, abbiamo già avuto modo di vedere alcuni termini particolari utilizzati dal Poeta per la loro sonorità e bellezza stilistica e parlato del famoso plurilinguismo dantesco, fatto di latinismi, immagini poetiche, figure retoriche continue, linguaggi speciali, brachilogie e soprattutto neologismi, alcuni dei quali, veramente particolari e utilizzati per provare a raccontare un'esperienza unica, al di là dei limiti umani.

Ricordate... “trasumanar”... “imparadisare”...”intuarsi”... “insemprarsi”?



Bene, quest'anno voglio consegnare alla vostra attenzione, un'altra parola molto bella: “**incielare**” che nella *Commedia* è riferito a una donna straordinaria, santa Chiara d'Assisi (1194-1253) la fondatrice delle Clarisse, proprio quell'ordine religioso, a cui la fiorentina Piccarda, protagonista del canto III del Paradiso, da “*giovinetta*” (v.103) aveva desiderato aderire.

*«Perfetta vita e alto merto **inciela**
donna più sù», mi disse, «a la cui norma
nel vostro mondo giù si veste e vela (Par.III,97-99)*

La “perfetta vita” e “l'alto merto” collocano la Santa in un cielo più alto rispetto a Piccarda, appunto **la incielano**, perché compie perfettamente quell'ideale d'amore che la fanciulla non è riuscita ad assolvere. Il verbo **incielare**, formato dal sostantivo **cielo** più il prefisso **in-**, assume in Dante il significato di “**collocare nel cielo**”, innalzare alla beatitudine e alla gloria celeste.

Dante affida, dunque, questo particolarissimo verbo alla voce di una figura delicata e dai contorni luminosi: Piccarda Donati, sorella di Forese, amico di Dante, rapita dal monastero in cui viveva con le consorelle, per volontà dell'altro fratello, Corso Donati, podestà di Bologna, uomo protervo e violento, che le aveva imposto, contro la sua volontà, il matrimonio con il ricco Rossellino della Tosa. Una leggenda vuole che, poco dopo le nozze, Piccarda contraesse la lebbra e ne morisse, vedendo così esaudita la sua preghiera a Cristo che salvasse la sua verginità.



*Uomini poi, a mal più ch'a bene usi,
fuor mi rapiron de la dolce chiostra:
Iddio si sa qual poi mia vita fusi. (Par.III,106-108)*

*Piccarda Donati fatta rapire dal convento di Santa Chiara
dal fratello Corso*

Lorenzo Toncini (1802/1884)



Piccarda è uno degli *spiriti difettivi* del I Cielo della Luna, quello più vicino alla Terra. La vaghezza di questi spiriti viene descritta con una lunga serie di similitudini in cui il poeta definisce la loro indefinitezza simile a quella di un'immagine riflessa

in un vetro o in uno specchio d'acqua o, con un riferimento decisamente più raffinato, a quella della pallida luminosità di una perla sulla bianca fronte di una dama.

Questi spiriti, in vita, subirono l'influsso della Luna, fatto che, secondo le credenze astrologiche medievali, rendeva incostanti. Non avendo adempiuti ai voti pronunciati, essi godono, sì felicemente, di un basso grado di beatitudine, ma in un processo di amore-umiltà, amore-annullamento di sé, uniformandosi alla volontà di Dio, sono pienamente appagati da un'intensa comunione spirituale.

*E 'n la sua volontade è nostra pace:
ell'è quel mare al qual tutto si move
ciò ch'ella crïa o che natura face».*

*Chiaro mi fu allor come ogne dove
in cielo è paradiso, etsi la grazia
del sommo ben d'un modo non vi piove. ».* (Par.III,85-90)



È dunque molto particolare la parola **“incielare”**, perché ci apre a scenari di speranza e bellezza, a quelle stelle nel cielo che puntualmente chiudono ogni cantica, come a dire che la parola definitiva sulla vita dell'uomo, sui suoi errori, sulla sua debolezza, sulla sua fragilità è una parola ricca di speranza, di luce, di cielo, perché tutta protesa al destino positivo che ci attende.

Il progetto **Biblioleggendo** propone per l'occasione, che torna per la sua settima edizione, l'iniziativa anche online, della **Maratona-Dante** da svolgersi nelle singole classi dei due Plessi: **i docenti interessati all'iniziativa, nell'ambito dell'Educazione civica, durante il proprio orario di servizio, potranno sottoporre all'attenzione degli studenti e delle studentesse, riflessioni, letture, articoli di giornale, video**, anche in vista degli Esami di Maturità, coinvolgendo gli studenti e le studentesse in attività didattico-formative.

Prof.ssa Mariangela Bufano

Biblioleggendo

Referente progetto